

«Domenico Liggeri, molto piacere» mi fa l'uomo dai riccioli neri e dalla voce acuta.  
 «Piacere Domenico, sono Federico Scarioni e sto...»  
 E racconto anche a Domenico le mie peripezie. Domenico è entusiasta del mio progetto e mi vuole parlare di Omar.

*Io mi avvicino a Omar da fan dei Timoria. Nella Sicilia degli anni '90, anche se c'era l'underground, non arrivava nulla di interessante. Le prime cassette erano appunto le loro, quelle dei Litfiba, il primo Ligabue. Io ero quello strano che in macchina al posto di sentire Madonna metteva questo rock italiano. I Timoria li sentivo vicini per la profondità dei testi, che altri gruppi non trasmettevano. Ai tempi scrivevo di cinema su una rivista, "Duel", e vengo contattato da Francesca Cheyenne che mi chiede se me la sento di raggiungerli a Verona per fare una puntata sui Marlene Kuntz, che Omar aveva invitato. Io ero emozionatissimo perché non l'avevo mai incontrato. Allora iniziamo questa trasmissione e durante una pausa lui si avvicina e sai cosa mi dice Federico? Che era un mio fan! Mio fan? Gli dico io. Io sono tuo fan Omar! Ebbene sì, Omar Pedrini si è dichiarato un mio fan, perché da tempo leggeva le mie recensioni su "Duel". La cosa mi ha lasciato sbalordito. È stato come trovare un fratello che non sapevi di avere, attraverso le letture reciproche ci sembrava di conoscerci da sempre. Conoscevamo perfettamente le rispettive sensibilità. Tant'è che anni dopo mi ha chiamato, chiedendomi di collaborare con lui al Brescia Music Art, per curare la sezione dedicata al cinema. Era un periodo in cui stava esplodendo il fenomeno dei video clip e volevamo dargli risalto. Abbiamo dato evidenza a Elisabetta Sgarbi che come regista non se la filava nessuno, noi credevamo in lei perché era brava; anche alla grande regista americana Floria Sigismondi, che aveva fatto i video per Marilyn Manson e Madonna. È stata un'esperienza unica, ci siamo divertiti come pazzi. E quel genio della comunicazione di Riccardo Vitanza ha fatto dei capolavori in ambito comunicativo, riuscendo ad uscire sulle migliori testate con dei grandi paginoni. Sempre per stare in tema di video clip, anni dopo, ho assegnato un premio al video di "Sangue impazzito", un vero capolavoro. Ma la cosa più folle che ho fatto con Omar è quella che noi abbiamo chiamato "Guida nella Milano della trasgressione lisergica", un documentario mai integralmente trasmesso dalle televisioni. In sostanza sono stato con lui 24 ore filate, per un percorso che andava da Milano a Brescia fino a Desenzano del Garda. Io riprendevo tutto, spacciatori, tossici, mignotte. Siamo finiti nei locali delle modelle, dove girava un sacco di roba. Omar mi ha fatto da Cicerone, o meglio da Virgilio nell'inferno dantesco. Una specie di "Paura e delirio a Brescia". Ho dovuto ridurre 24 ore di girato in 4 minuti. Quando è stato trasmesso in televisione il programma ha raddoppiato gli ascolti. Poi non me l'hanno più fatto fare ma è stata una cosa speciale, come colonna sonora c'erano i pezzi degli Smashing Pumpkins, era un servizio aggressivo. Poi, non chiedermi il perché, a volte mi ritrovavo in giro per l'Italia nel furgone dei Timoria, e facevamo dei viaggi assurdi, c'erano dei momenti che mi hanno destato molta preoccupazione.*

Gli avventori cominciano a entrare nel ristorante e il buon Vito li accoglie. Intanto dalla cucina arriva un odorino che fa gola.